



Tradizione britannica di nome Webley

Presentiamo due modelli di Webley; è un excursus molto ridotto in riferimento alle versioni prodotte - quest'arma fu fedele compagna dei militari britannici tra la prima e la seconda guerra mondiale. Infatti, una delle immagini iconografiche più ricordate della storia militare Inglese è quella che ritrae il soldato assieme alle armi divenute un British style: il fucile Lee Enfield ed i revolvers Webley ed Enfield



di Claudio De Mattheis

È risaputo che il popolo inglese sia sempre stato tradizionalista. Tale tendenza non ha risparmiato la scelta delle armi: dalla metà dell'Ottocento fino al 1954, l'arma corta da fianco dei militari britannici è stata, in maniera ostinata, quella a rotazione. Quando, finalmente, avvenne il cambiamento

in favore di una semiautomatica - la Browning HP in 9 parabellum - già da svariati decenni la maggior parte degli eserciti del mondo adottavano armi corte semiautomatiche. Il primo revolver immesso in servizio da parte dell'esercito britannico nei primi anni della seconda metà del 1800 fu la Colt Navy modello

1851; da quel periodo fu un susseguirsi di adozioni di rivoltelle quali la Dean & Adams, la Tranter, le Enfield, e le Webley.

Il revolver Webley & Scott

Nel 1915 era in adozione il revolver Webley & Scott Mark VI in cal. 455 Eley caratterizzato dal sistema *break down* con canna e

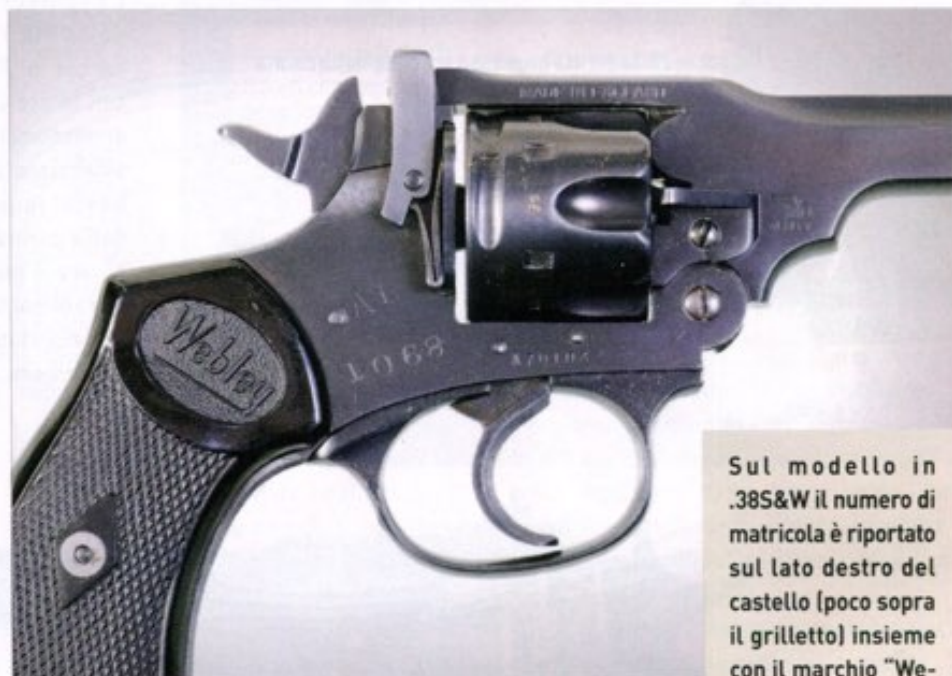


Per esattezza storica va precisato che intorno al 1920 i vertici militari inglesi comunicarono alla Webley la necessità di una modifica, ovvero di poter ottenere un'arma da fianco più leggera della massiccia Mark VI; i tecnici della casa di Birmingham, in tempi relativamente brevi approntarono un revolver - il Mark IV - che rappresentava una via di mezzo tra il Mark III civile e il più pesante Mark VI. Esso non fu immediatamente adottato ma, diversamente, oggetto di molteplici test richiesti di volta in volta dai responsabili militari dell'epoca. Il tempo non fu generoso con la Webley che, alla lunga, si vide superare inaspettatamente dalla Enfield che nel febbraio del

1929 presentò il suo nuovo modello denominato Revolver .38 No 2 Mark I, che fu immediatamente distribuito all'esercito. Al modello Mark IV in cal. 38 di Webley fu offerto un "contentino", costituito da uno sbocco commerciale sul mercato civile e di polizia. Esso fu camerato inizialmente per la cartuccia 38 Webley Special che derivava dalla .38 Smith & Wesson ma con palla in piombo da 200 grani anziché i classici 146 grani della originaria cartuccia americana.

Una seconda possibilità

Allo scoppio della Seconda guerra mondiale i britannici si ritrovarono a corto di armi e furono costretti ad acquistare



Sul modello in .38S&W il numero di matricola è riportato sul lato destro del castello (poco sopra il grilletto) insieme con il marchio "Webley" sulla destra della cerniera di basculaggio della canna



L'espulsore con la stella di rotazione in estensione al basculaggio della canna (modello in cal. .38)

tamburo basculanti allo sbloccaggio di una cerniera posta sul telaio, funzionamento in singola e doppia azione ed estrazione automatica dei bossoli tramite un generoso estrattore e stella di rotazione attivata dalla inclinazione di canna e tamburo a mezzo di una camma posta all'interno del telaio. Decisamente la linea molto caratteristica di questo revolver confermava in maniera incisiva il suo Paese di origine; la Webley si coniugava ad una classica fondina in cuoio con spallaccio e fu prodotta in oltre 300mila unità.

La collaborazione tra la Webley & Scott di Birmingham e il Regno Unito durò da fine '800 fino a circa il 1928 periodo in cui le commesse di revolver di ordinanza furono trasferite all'arsenale di Enfield. Si ruppe un accordo storico in quanto, in circa 40 anni, la Webley & Scott aveva consegnato all'esercito di Sua Maestà centinaia di migliaia di revolver, di cui il primo fu il Mark I del 1887 fino a giungere al modello Mark VI.

La scritta presente sul cielo del telaio (modello in cal. 38)



Modello Mk IV Target in 22: la scritta impressa sul cielo della canna



L'espulsore della Mk IV Target in .22 con la stella di rotazione in estensione al basculaggio della canna; notare il numero di matricola riportato sul tamburo



Lato destro della splendida versione Target Mk IV in cal. 22 LR; notare il marchio del fabbricante e il numero di matricola

▲ gli S&W Military & Police in cal. 38/200 che affiancarono agli Enfield e poi un certo numero di semiautomatiche FN HP 35. Fu in quella circostanza che la Webley ripropose con successo (questa volta) il suo modello MK IV in .38 che finalmente fece la sua apparizione nell'armamento dei soldati inglesi e ci rimase almeno fino agli anni '60.

Il modello MK IV in cal. 38/200

Sebbene le Webley siano ben conosciute a tanti appassionati, vogliamo rispolverare, con questa coppia di revolver corredati da una pittoresca non comune cassetta di presentazione, un'arma dalla spiccata personalità per cui, è intuibile, l'autore nutre una spiccata simpatia. Il primo di essi è il Webley & Scott Mk IV in cal. 38 S&W. Trattasi, come già citato, di revolver a telaio articolato col sistema di espulsione simultanea dei bossoli spenti al basculaggio di

canna-tamburo. Il castello è in due sezioni connesse da una cerniera con chiusura attuata da chiavistello con staffa azionata da molla a lamina; l'arma in chiusura non presenta giochi parassiti in quanto l'incastro degli elementi risulta rifinito quasi "a rifiuto d'olio".

La meccanica in singola-doppia azione è mutuata dal sistema Schmidt-Galand, presente sui revolver svizzeri 1882/29 e poi anche su diversi revolver Colt. Essa contempla una generosa molla a "V" che co-



Lato sinistro della Mk IV in .38 S&W; sono visibili i marchi del Banco inglese (parte bassa della canna)

manda sia l'inarcamento-abbattimento del cane sia il ritorno del grilletto. Con il sistema descritto il tamburo è bloccato solo a grilletto premuto e il precisissimo "timing" garantisce il preventivo allineamento della camera di cartuccia alla canna.

Sul Webley manca la cartella laterale di accesso alla meccanica, diversamente presente sul quasi gemello modello della Enfield n. 2. Il Mark IV fu prodotto in tre lunghezze di canna: 3", 4" e 5". La finitura esterna dell'esemplare presentato in quest'articolo, che si reputa destinato al mercato civile e di polizia, è di ottimo livello con piani e spigoli tirati alla perfezione, scritte rullate fini ed una brunitura omogenea non lucida.

Diversamente, i modelli prettamente militari erano caratterizzati da una finitura esterna più spartana denominata *War finish* come citato dall'apposita dicitura impressa sul lato sinistro basso del castello.

Ai modelli Mk IV destinati all'utilizzo della munizione .38/200 fu prevista la sostituzione del mirino, inizialmente studiato per l'utilizzo delle palle da 146 grani, con altro dedicato alle caratteristiche balistiche

del proiettile più pesante avente una traiettoria meno tesa. La tacca di mira era fissa ma dal 1932 iniziò la produzione del Target Model con canna da 6" nei calibri .38 S&W e .22 LR, diversamente dotato di tacca regolabile in deriva ed elevazione.

Il modello MK IV Target in cal. 22 Lr

Diverse conversioni calibro .22 furono prodotte in Inghilterra per l'utilizzo dei revolver d'ordinanza Webley ed Enfield. La prima di esse fu la "Morris Tube", montata sul modello Webley Mark I. Un altro fabbricante di conversioni fu la "Wilkinson Sword Company" (non ancora convertitasi alla fabbricazione di lamette da barba) col suo modello "Revolver Transformer in cal. .22" per i revolver Mark I e II.

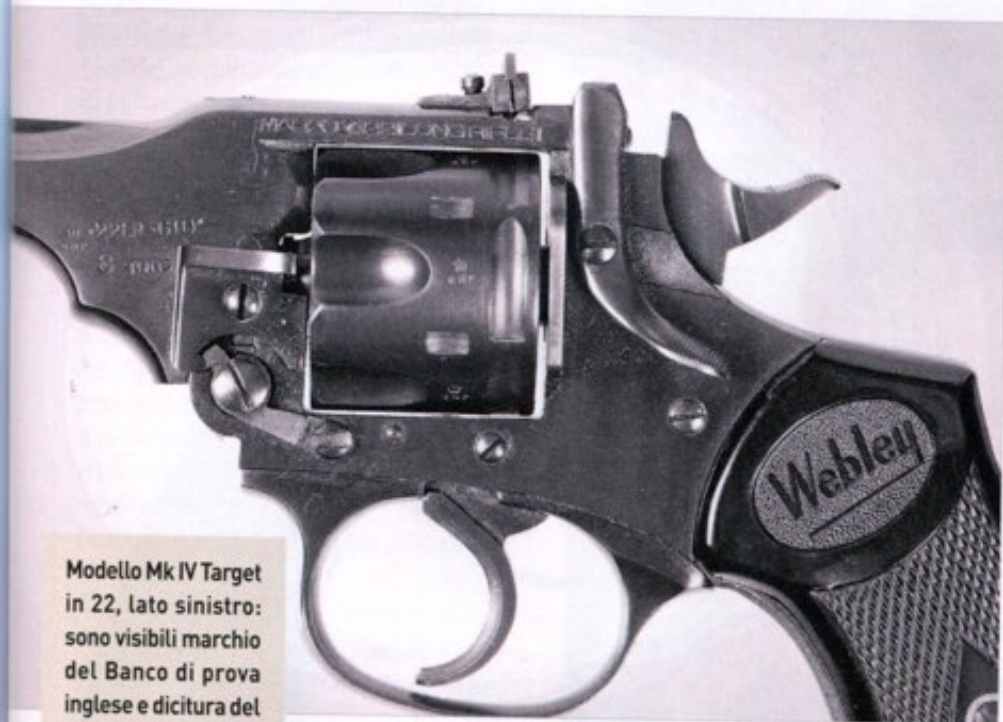
Dopo la Prima guerra mondiale la Parker & Co di Birmingham approntò una conversione dedicata ai modelli Mk VI come pure agli Enfield, costituita da un tamburo in cal. 22 Lr da sostituire a quello originale,

una canna rigata in cal. 22 Lr che una volta infilata nella canna veniva bloccata da una boccola in ottone avvitata alla volata del tubo oltre a un mirino con cresta a "V" capovolta. Diverse conversioni di altri fabbricanti fecero la loro comparsa tra il 1916 circa e la fine degli anni '20 ma per giungere a un vero e proprio modello di Webley calibro .22 Lr bisognò attendere gli inizi degli anni '30 con la Mk IV Target.

Questo modello ebbe un immediato successo sia nel mercato civile sia in quello militare e, in particolare - ci riferiamo al primo periodo - nell'indotto rappresentato dai corpi di polizia che lo utilizzavano per consentire l'allenamento a basso costo. Nel Dopoguerra la produzione dei revolver Mk IV Target riprese a partire dal 1947, con le matricole recanti la lettera "A" prima della seriale; è stato proprio il modello "Target" in cal. 22 con matricola iniziale A8 il primo modello prodotto dopo il secondo conflitto e fino alla fine della produzione, che avvenne nel 1967.

L'esemplare presentato in quest'articolo, è dei primi anni '50 con matricola A95832, le sue condizioni, come visibile nelle foto, sono immacolate con una brunitura più corposa rispetto al modello in .38, con spigoli e piani tirati alla perfezione.

Le minori dimensioni del castello gli conferiscono un aspetto slanciato ed elegante senza minimizzare la forte personalità marziale tipica dei revolver britannici. ✓



Modello Mk IV Target in 22, lato sinistro: sono visibili marchio del Banco di prova inglese e dicitura del modello

Webley & Scott Mk IV .38 e Mk IV Target 22


Il bersaglio ottenuto a 25 metri con il modello Mk IV in .38 (6 colpi in posizione isoscele a due mani in singola azione)



Bersaglio ottenuto con la versione .22 Target a 25 metri: 25 colpi esplosi di cui 8 colpi racchiusi in un cerchio di meno di 30 mm

Costruttore:	Webley & Scott - Birmingham (Regno Unito)	
Modello:	Mk IV .38	Mk IV Target 22
Tipologia:	revolver a telaio articolato	revolver a telaio articolato
Calibro:	.38/200 (.38 S&W con palla da 200 grani)	.22 LR
Canna:	127 mm (5") con 7 principi destrorsi	152 mm (6") con 6 principi destrorsi
Tamburo:	6 camere di cartuccia	6 camere di cartuccia
Meccanica:	ad azione mista (singola e doppia)	ad azione mista (singola e doppia)
Lunghezza totale:	254 mm	275 mm
Meccanismo di sicurezza:	automatico	automatico
Peso:	790 g	940 g
Finitura:	brunita	brunita
Numero matricola:	185381-S	A 95832
Materiali:	acciaio e vulcanite per le guancette	acciaio e vulcanite per le guancette



Modello Mk IV Target in 22 insieme con le cartucce usate per le prove



▲ Veramente di alto livello è la finitura esterna con piani e spigoli perfettamente eseguiti, quasi nulli i segni di utensile all'interno del telaio. La rigatura è una meraviglia con i suoi 6 principi destrorsi con pieni e vuoti accuratamente lappati.

Ulteriore elemento di nota di questo revolver è la splendida doppia azione (più pesante ma non punitiva sul modello in .38) con escursione breve, esente dal seppur minimo grattamento. Il peso di sgancio in singola azione è risultato di 1.980 grammi ma comunque netto "a rottura di cristallo"; i risultati sul bersaglio testimoniano, al di là delle intrinseche doti balistiche dello strumento, anche la peculiarità dello scatto non tralasciando il medio/basso livello del tiratore; è un inciso per voler significare che in mani migliori i risultati sarebbero stati di conseguenza.

Prova a fuoco

Con il modello Mk IV in .38 S&W ci siamo limitati all'utilizzo di munizioni ricaricate su bossolo Starline e palle cast da .358 e del peso di 146 grani provenienti dall'ottimo blocchetto Lyman n. 358212 spinte da una dose (non eccessiva) di 2,3 grs di N 310.

La collimazione a sfioramento del mirino nel riquadro della tacca di mira fissa l'abbiamo visualizzata sul bersaglio alla base del cerchio nero in quanto con il tipo di palla impiegata l'arma ha dimostrato di concentrare più in alto rispetto all'effettivo punto mirato. Diversamente ci ha sorpreso l'assenza di errori in deriva, facili da ottenersi con una tacca fissa. Come visibile, la rosata a 25 metri possiamo definirla di "tutto rispetto" per la tipologia e la vocazione di quest'arma e non è azzardato ipotizzare che, con un centinaio di grammi in meno sul peso di scatto, le doti balistiche di questo revolver si avvicinebbero a quelle di uno Smith & Wesson mod. 14 degli anni d'oro.

I bossoli di risulta non hanno evidenziato

sfiancamenti, segno evidente della precisa alesatura delle camere del tamburo ed essi, al basculaggio della canna sono schizzati senza impuntamenti di sorta.

Con il Mark IV Target in cal. 22 la musica è stata diversa. La distribuzione del peso beneficia, ancor più che sul modello in .38, del bilanciamento in punteria e allo sparo, anche se il rilevamento del .22 sulla struttura di quest'arma è insignificante, la canna più lunga e l'ottima impugnabilità trasmettono al tiratore la sensazione di sparare con una vera arma da tiro.

Per la prova sono state utilizzate la Lapua Center X e, sparando a braccio libero alla distanza di 25 metri, abbiamo mirato al centro del cerchio nero: i colpi si sono concentrati nella parte centrale bassa del cerchio; sarebbe bastato ½ click in elevazione sulla splendida tacca micrometrica per migliorare il risultato ottenuto.



La splendida tacca di mira regolabile in elevazione e deriva sulla versione Target in 22

La conversione in cal. 22 della Parker Hale montata su un modello Mk VI degli anni Venti

Conclusioni

Le Webley sono rivoltelle dotate di spiccata personalità oltre a essere costruite in modo encomiabile; non dimentichiamo che la principale vocazione di questa storica fabbrica è legata anche ad armi da caccia di pregio, vanto della archibugeria anglosassone che ha fatto scuola nel mondo, a cavallo degli ultimi due secoli e fino ai nostri giorni. Il modello in cal. 38, anche se dall'aspetto può risultare spartano, è rifinito con estrema cura; non ha la tacca di mira regolabile e lo scatto tradisce la sua origine prettamente militare. La versione Mk IV Target in cal. 22 Lr oltre a beneficiare di una costruzione estremamente curata e di una finitura sopra la media, ha uno scatto da arma da tiro e una tacca di mira regolabile in elevazione e deriva molto gratificante. Da un rapido escursus sul web abbiamo constatato che la versione Target in .22 spunta prezzi abbastanza sostenuti. Peccato che la classificazione del modello Target in cal. 22 sia ancora quella di arma comune e non sportiva, pur avendo tutte le carte in regola per esserlo. Certamente non è una cattiveria voluta ma una mancanza attribuibile all'esiguo numero di esemplari in circolazione, presumibilmente foriera di scarse occasioni di richiesta di tale qualifica al Banco nazionale di prova da parte di importatori e collezionisti.